

Flavio Colusso Sue composizioni sono eseguite, pubblicate e trasmesse in molti paesi: Tu es Petrus per Giovanni Paolo II, Missa de Tempore in Aevum con José Carreras, Missa Sancti Jacobi "super Gracias" per il Giubileo compostellano 2004, Missa Sancti Andreae Avellino per il IV centenario del Santo teatino, Il Sangue il Nome la Speranza per la R. Cappella del Tesoro di San Gennaro, Te Deum per l'Anno pucciniano. Ha collaborato con istituzioni come Liceu di Barcelona (Norma con Joan Sutherland), Palais des Beaux Arts di Bruxelles, La Maestranza di Siviglia, RAI, Comunale di Bologna, Opera di Roma, San Carlo di Napoli, Massimo di Palermo, festival internazionali come Spoleto, Granada, Tenerife, Sagra Malatestiana di Rimini. Ha inciso oltre 40 CD fra cui le Musiche per Farinelli con Aris Christofellis per la EMI; Exultate jubilate di Mozart con Mariella Devia. È Maestro di cappella dell'Ordine dei Chierici Regolari Teatini e Accademico Pontificio.

Ensemble Seicentonovecento Fondato e diretto da Flavio Colusso, è uno dei gruppi vocali-strumentali più originali dell'odierna scena internazionale da oltre venti anni impegnato nella produzione di capolavori inediti (Anfossi, Archadelt, Draghi, Mascagni, Pergolesi, Perti, Vaccaj, Vivaldi) e di prime esecuzioni, con più di 50 CD per EMI, MR Classics, Bongiovanni realizzate con solisti celebri. Ha inoltre eseguito e inciso tutti gli Oratori di Carissimi per l'Académie de France à Rome e la RAI, le imponenti "Musiche per le Quarant'hore" del seicentesco Padre Raimo per il Teatro San Carlo di Napoli, la Rappresentazione di Anima et di Corpo di De' Cavalieri per i novant'anni dell'Associazione Scarlatti di Napoli, il recente film di Georg Brintrup sul Palestrina, prodotto per la televisione tedesca ZDF e il canale europeo ARTE.

Cappella Musicale di San Giacomo La storica istituzione presso San Giacomo in Augusta di Roma, che annovera Alessandro Scarlatti fra i suoi illustri maestri, è oggi diretta da Flavio Colusso del quale ha inciso, fra l'altro, l'oratorio Humilitas e la Missa Sancti Jacobi. Eseguendo un vastissimo repertorio partecipa ogni anno con la Cappella Musicale Theatina alla Festa del Te Deum e al festival Venite Pastores, in cui liturgia e musica si incontrano in un "esercizio spirituale" che restituisce al canto la sua funzione di preghiera. Ha partecipato alla riapertura dell'Oratorio del SS.mo Crocifisso e della Chiesa di S. Lorenzo in Panisperna in Roma, eventi trasmessi da RAI e dal canale francese MEZZO.

Produzione musicale a cura di Musicaimmagine

Segreteria Organizzativa:
347 8846341 - info@gesuitiaroma.it - www.gesuitiaroma.it

Terna

FONDAZIONE
PRO MUSICA E ARTE SACRA®



ambiti

ricerca

sinergie

culture



gesuiti a roma

**inattese
connessioni**

viaggio nel cuore della Compagnia

4 maggio ore 19.00 chiesa di S. Ignazio
Concerto in onore di Matteo Ricci,
nel IV Centenario della morte

Il Tesoro nascosto di Matteo Ricci
programma di sala

grafica: m. aprile e c. acosta fontana | officinamta



Il Tesoro nascosto di Matteo Ricci

Esercizio Spirituale Concertato a cura di Flavio Colusso
con musiche di Palestrina e Da Victoria,
Maestri di cappella della Compagnia di Gesù

Ensemble Seicentonovecento & Cappella Musicale di San Giacomo
Flavio Colusso direttore

Programma

GIOVANNI PIERLUIGI DA PALESTRINA (1525-1594) :
Ut queant laxis Inno a 4 voci per la Festa di san Giovanni
Thesaurum absconditum Ut, re, mi, fa, sol, la Esercizi a 4 voci sull'esacordo
Missa Ut, re, mi, fa, sol, la (Kyrie, Gloria, Sanctus, Agnus Dei) a 6 voci

TOMÁS LUIS DE VICTORIA (1548-1611) : Te Deum a 4 voci

I tesori nascosti di Matteo Ricci di Johann Herczog

L'evento dall'emblematico titolo Il tesoro nascosto di Matteo Ricci vuole liberamente rappresentare l'incontro del mondo occidentale con quello della Cina, individuando le profonde connessioni tra le radici culturali dei Gesuiti formati al Collegio Romano con lo spirito del servizio missionario. La musica è una delle chiavi della profonda stima e amicizia conquistate dal Padre Ricci, detto "il matematico" e l'esercizio dell'esacordo si presta mirabilmente all'evocazione dell'eccezionale "incontro".

Seguendo le indicazioni di sant'Ignazio i missionari Gesuiti, ispirati a pragmatismo e forti di un'esemplare organizzazione, hanno sempre cercato di adeguarsi alla cultura, alla lingua e al modo di pensare di una popolazione autotona, nel rispetto di usanze ataviche. In tale procedimento, definito accomodazione, risiede il segreto della buona

riuscita delle missioni, di cui un formidabile esempio è quello della Cina, dove Matteo Ricci arrivò nel 1582 imparandone la lingua, vestendosi alla cinese e facendo amicizia con la popolazione e gli studiosi locali.

Di fronte all'antichissima cultura cinese Ricci mostrò massimo ossequio, ben consapevole della difficoltà di mediare un nuovo concetto religioso presso una civiltà che intellettualmente non aveva niente da invidiare a quella europea. Egli cercava quindi di stimolare, anzi, provocare l'intelligenza cinese con acquisizioni umanistiche e scientifiche occidentali come la misurazione del tempo, la realizzazione di una pianta geografica dalla quale gli eruditi asiatici potessero per la prima volta apprendere dove nel mondo fosse situata la loro patria, o la mnemotecnica, sulla quale scrisse in lingua cinese un trattato intitolato Xiguo jifa.

La cultura musicale cinese è molto più antica di quella europea, in senso sia teorico che pratico, coinvolgendo anche categorie filosofiche, fatto di cui Ricci sicuramente si rendeva conto. C'era, tuttavia, un particolare aspetto della musica occidentale da collegare esclusivamente con l'Europa, la polifonia, la cui singolarità Ricci considerò forse consapevolmente. Il risuonare contemporaneo ma organizzato di varie parti poteva suscitare l'ammirazione dei cinesi, che apprezzavano la sistematicità e la proporzione, nonché l'armonia in senso più esteso. Ricci nel 1601 regalò "un bel clavicembalo" all'Imperatore: il Figlio del Cielo e la sua corte rimasero impressionati dallo strumento accordale per eccellenza e dalla sua meccanica. Per un mese Ricci e il Padre Pantoja diedero lezioni di musica a quattro eunuchi, musicisti della corte, i quali chiesero inoltre delle "canzoni che si cantavano nelle sonate" che erano state eseguite. Il maceratese comprese al volo quello che da lui ci si aspettava e compose otto canzoni, ossia testi morali, da associare alle relative sonate. C'è da stupirsi come egli riuscisse a immedesimarsi nelle aspettative e nelle istanze avanzate elaborando contenuti apparentemente ideati da un cinese, riuscendo a coordinare poeticamente natura, virtù, sentimento - e il Cielo, che nel Celeste Impero equivaleva a Dio.

Ricci dal 1568 visse a Roma e potrebbe aver avuto molte occasioni di conoscere sia lo stesso Giovanni Pierluigi da Palestrina che il suo eccellente allievo Tomás Luis de Victoria: entrambi erano maestri di cappella presso il Collegio Romano nel cui programma educativo, in seguito alle disposizioni del Concilio di Trento, la musica occupava uno spazio considerevole. Sembra ragionevole presumere, quindi, che la musica polifonica romana fosse quella alla quale il poliedrico Padre potesse ricorrere per dare un saggio "del concento delle nostre voci" europee. A una esecuzione potevano partecipare sia altri missionari sia persone del loro entourage e, considerando la fantasia combinatoria del Padre Ricci, non possiamo escludere che egli proponesse composizioni di contenuti miratamente ricercati per provocare un effetto presso il suo pubblico intellettuale ma convinto della superiorità della propria cultura e, quindi, scettico. A questo intento, ed anche a scopo propedeutico, potevano offrirsi la Missa ut re mi fa sol la, l'inno Ut queant laxis e alcuni "esercizi" sull'esacordo attribuiti al Palestrina ed intitolati Thesaurum absconditum: il numero 6, del resto, è l'unico ente numerico compresente nei due mondi dei numeri pari e dei numeri dispari. Tali brani, si prestano in modo particolare a far conoscere l'antico sistema di notazione e la didattica occidentale inserita in una tipica composizione costruita su canti fermi. Un tale procedere poteva peraltro perfettamente connettersi con le già citate esposizioni sulla mnemotecnica e non possiamo neppure escludere che Ricci abbia compiuto dimostrazioni tonali sul clavicembalo per i suoi ascoltatori curiosi, comunque altamente interessati di quelle questioni matematiche e combinatorie che in qualche modo determinano anche la loro propria cultura sonora.